



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia
Il Procuratore della Repubblica

COMUNICATO STAMPA

**Stato delle indagini relativo al procedimento
sugli accessi abusivi alle SOS**

Siccome nella giornata di ieri e di oggi sono stati pubblicati numerosi articoli relativi al procedimento in corso presso questo ufficio relativo alle indagini sugli accessi abusivi al sistema delle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) e alla banca dati della Direzione Nazionale Antimafia, si ritiene doveroso, nel rispetto delle principi stabiliti dal d.lgs n. 188/2021, fornire alcune limitate notizie ufficiali per garantire in modo trasparente l'esercizio del diritto di informazione corretto ed imparziale.

In primo luogo, va precisato che le indagini svolte nel procedimento indicato non sono affatto concluse; esse sono ancora in corso e non è prevedibile la loro conclusione in tempi brevi, in quanto, dagli accertamenti delegati al Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, sono emersi ulteriori episodi di possibili accessi abusivi, oltre quelli già oggetto di contestazione nei mesi scorsi con l'invito a comparire.

Sono state, in particolare, conferite varie deleghe alla polizia giudiziaria sopra indicata che ha continuato ad operare in modo serrato anche durante il trascorso periodo feriale e dalla quale, in modo continuativo e sistematico, l'ufficio viene informato degli sviluppi via via emersi.

In questo periodo si è anche ulteriormente intensificato il rapporto di collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia che, oltre a svolgere le doverose funzioni di coordinamento, ha effettuato approfonditi ulteriori accertamenti sulla propria Banca dati, fornendo importanti riscontri per le indagini in corso.

Effettivamente nello scorso mese di maggio l'ufficio ha avanzato richiesta di misura cautelare personale degli arresti domiciliari nei confronti dell'ufficiale della guardia di finanza e dell'ex sostituto procuratore della Direzione Nazionale antimafia, già sottoposti ad indagini e destinatari nei mesi scorsi di invito a comparire

I titoli di reato per i quali si è richiesta la misura sono gli stessi per i quali era stato notificato invito a comparire, rimasto senza esito per non avere gli indagati ritenuto di presentarsi per rendere interrogatorio.

Nella richiesta cautelare, di oltre 200 pagine, sono stati, in particolare, sottoposti all'esame del Gip tutti gli elementi raccolti che dimostravano la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, episodio per episodio, ed evidenziate specifiche circostanze, ascrivibili ad entrambi gli indagati, emerse dalle indagini svolte anche attraverso attività tecniche, che sono state ritenute dall'ufficio integrare gravi fatti di inquinamento probatorio in grado, di danneggiare la genuinità del cospicuo compendio probatorio già acquisito.

Al Gip è stato prospettato, per l'ufficiale della Guardia di Finanza, sia pure in via subordinata, il pericolo di reiterazione dei reati.

Il predetto, infatti, è ancora in servizio, sia pure in un reparto non operativo e sia pure privato, da tempo dalla propria amministrazione, delle password per accedere alle banche dati.

In particolare, il pericolo di recidiva si era ipotizzato, anche e soprattutto alla luce delle articolate relazioni che lo stesso ha dimostrato di avere e che gli potevano consentire, anche tramite soggetti terzi, la commissione di ulteriori reati della stessa indole.

Il Gip presso il Tribunale di Perugia con un'ordinanza depositata in data 16 luglio u.s. ha in premessa ritenuto – si cita testualmente il provvedimento – “indiscutibile la sussistenza di plurimi, gravi e precisi indizi di reità in ordine a tutte le fattispecie contestate”.

Ha esaminato, sia pure sinteticamente, le singole imputazioni, condividendo sul punto l'impianto accusatorio ma ha ritenuto non configurabili le prospettate esigenze cautelari.

In particolare – anche in questo caso è opportuna la citazione testuale dell'ordinanza – ha considerato che “nel momento in cui l'esito (in tutto o in parte) delle indagini viene disvelato all'indagato con l'invito a presentarsi o con l'avviso di conclusione delle indagini o con decreti di perquisizione, il dato informativo entra legittimamente nella sfera di disponibilità dell'indagato medesimo, che non è in alcun modo tenuto a non divulgarlo (a differenza di quanto accade per le persone informate sui fatti). In tal senso quindi le condotte tenute da ... non possono essere poste a base della ritenuta

sussistenza del pericolo di inquinamento probatorio, trattandosi di condotte che gli stessi ben potevano tenere e che, nel momento in cui sono venuti a conoscenza delle contestazioni mosse loro e delle fonti di prova, neppure appaiono più come tali coperte da segreto investigativo”.

Quanto al pericolo di reiterazione dei reati – si riporta sempre l’ordinanza - il Gip ha affermato che “pur essendo ... ancora in servizio, e pur avendo costui commesso plurimi accessi abusivi in banche dati, sono decisamente mutate allo stato le condizioni lavorative in cui lo stesso opera, non potendo più contare sulla presenza di un diretto superiore compiacente (quando non istigatore)”.

Contro l’ordinanza del Gip, l’ufficio il 25 luglio u.s. ha presentato appello contestando, fra l’altro, l’affermazione del Giudice secondo cui gli indagati avrebbero avuto “in tutto o in parte” accesso agli atti processuali.

Al contrario, ad oggi, nessuna discovery degli atti vi era mai stata e non erano stati nemmeno contestati gli esiti delle indagini agli indagati che legittimamente non si erano, come più volte rimarcato, presentati a rendere interrogatorio.

La segretezza del compendio probatorio era stata a tal punto cautelata che si era richiesto al Presidente della Commissione Antimafia - organismo bicamerale che ha titolo ad ottenere anche atti coperti dal segreto investigativo - di soprassedere dalla già avanzata richiesta degli atti processuali, fino a quando sarebbe rimasto il segreto ex art. 329 c.p.p..

Essendo venuto meno oggi il segreto, gli atti che sono stati trasmessi al Gip con la richiesta cautelare, potranno essere trasmessi alla Commissione Antimafia, adempimento che sarà effettuato nei prossimi giorni.

Perugia, 2 settembre 2024

Il Procuratore della Repubblica

Raffaele Cantone



